

DOLCE LA VITA

Gigi Padovani



06/04/2013

## Vino a due velocità

**Apri Vinitaly 2013: cresce l'export delle etichette italiane, ma sono in calo i consumi nel nostro Paese**

GIGI PADOVANI

Oggi nel Palazzo della Gran Guardia di Verona si inaugura OperaWine - una sorta di anteprima Vip di Vinitaly, organizzato dalla rivista americana "Wine Spectator" -, mentre la fiera del settore enologico più importante per il nostro Paese, che attira ogni anno 150 mila visitatori, aprirà domani, domenica 7 aprile, per rimanere aperta fino a martedì 10. Tra gli operatori c'è ottimismo, nonostante la crisi, ma soltanto per i dati che vengono dall'export. Infatti il vino italiano, protagonista negli undici padiglioni della Fiera, aumenta il suo fatturato all'estero, mentre all'interno dei confini nazionali continuano a diminuire i consumi, in base ai calcoli della Coldiretti.

Le cantine del Buon Paese hanno venduto le loro bottiglie all'estero, nel 2012, per un valore di 4,7 miliardi di euro (secondo i dati Ismea su cifre Istat), con un aumento del 6,5% rispetto al 2011. A superare i confini nazionali sono stati infatti circa 21 milioni di ettolitri, l'8,8% in meno rispetto all'anno precedente: dunque tiene il vino di qualità, a prezzo maggiore, con un calo dei vini sfusi (per fortuna), del 20 per cento. Vanno bene, andando al dettaglio, gli spumanti, che dopo un inizio del 2011 non proprio positivo hanno recuperato i volumi, con un incremento del 2 per cento. Su tutti questi dati domenica in Fiera Verona si terrà un convegno, domenica alle ore 15,30, presso lo stand del Ministero delle Politiche Agricole, dal titolo "Vino: big spender e mercati emergenti". E martedì si guarderà, con un altro incontro sempre al Vinitaly (ore 15) ai nuovi mercati asiatici, soprattutto alla Cina: già da giorni un gruppo di giornalisti cinesi è in visita in Italia a scoprire le nostre cantine migliori.

L'interesse per il vino italiano da parte dei mercati Usa verrà confermato stamane dalla kermesse esclusiva organizzata dalla più importante rivista del mondo dedicata a Bacco, cioè "Wine Spectator", che in pieno centro di Verona, nello storico palazzo della Gran Guardia, ha invitato 100 (anzi, 101 produttori, per la precisione) italiani: una degustazione-show alla quale partecipano i titolari delle cantine, per cui non è difficile vedere gli esponenti delle grandi famiglie del vino - dai toscani Antinori e Ricasoli ai siciliani di **Donnafugata** e Tasca d'Almerita, ai veneti Allegrini e Masi, ai piemontesi Marchesi di Barolo, Pio Cesare, Aldo Conterno, Ceretto - che servono le loro preziose novità enoiche, dietro piccoli banchetti tutti uguali.

Meno positive, come si è detto, le cifre relative al mercato interno, come sottolinea uno studio della Coldiretti diffuso per Vinitaly. Spiega il loro comunicato, che gli italiani dicono addio ad un bicchiere di vino su quattro. Si è verificato infatti un crollo record del 22 per cento in dieci anni dei consumi nazionali, che sono scesi a un minimo storico dall'Unità d'Italia ad appena 22,6 milioni di ettolitri, inferiori addirittura ai 29 milioni di ettolitri bevuti negli Stati Uniti e ai 30,3 milioni di ettolitri della Francia, che detiene saldamente il primato mondiale. Per Coldiretti è una conseguenza della crisi, poiché nel 2012 in Italia sono stati versati 40 milioni di litri di vino in meno rispetto all'anno precedente (-2 per cento).

Siamo così arrivati a un consumo pro-capite, nel 2012, sotto i 40 litri all'anno. E quasi un italiano su tre (32 per cento) dichiara di consumare il vino solo in occasioni di festa particolari, il 27 per cento lo porta in tavola tutti i giorni secondo un sondaggio on line condotto dal sito [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it). A questo si aggiunge un 6 per cento degli italiani non beve mai il vino e il 18 per cento che lo versa nel bicchiere solo una o due volte la settimana mentre il 17 per cento più volte. Per la verità è in atto un cambiamento di costume, si beve meno ma forse meglio. E poi la paura dei controlli sulle strade con l'etilometro ha ancora ridotto i brindisi. Non è proprio tutto negativo, si potrebbe dire. Così commenta i dati il presidente di Coldiretti, Sergio Marini: "Il settore del vino ha affrontato nell'alimentare la più grave crisi dei consumi interni, ma è comunque diventato la punta di diamante del Made in Italy nel mondo puntando sulle esportazioni e su una

### Sezioni

+ Leggere di gusto

### Seguici su



### Scopri i nostri giornalisti su



Segui i nostri giornalisti

+ TWITTER



Segui i nostri giornalisti

+ LIVEBLOG

### Archivio

+ 2013  
 + 2012  
 + 2011  
 + 2010  
 + 2009  
 + 2008  
 + 2007

+ aprile (1)  
 + marzo (1)  
 + gennaio (2)

innovazione senza precedenti che valorizza il legame con il territorio e la cultura locale per vincere la competizione".

Basta fermarsi per gli stand o parlare in questi mesi con i titolari delle migliori cantine italiane per sentire che gli affari si fanno all'estero. Anche perché, e non è un dato irrilevante, "gli acquirenti pagano, a differenza degli italiani". Ci sono aziende che oramai fanno il 70-80 per cento di fatturato con l'export. Ma forse meriterebbero un sostegno migliore dalle istituzioni. Vinatally rimane un momento fondamentale, in questi tre giorni, per farsi conoscere dagli operatori: un terzo dei visitatori arriva dai Paesi stranieri.

[Tutti gli articoli](#)[commenta](#)[Fai di LaStampa la tua homepage](#)

P.I.00486620016

Copyright 2013

[Per la pubblicità](#)[Scrivi alla redazione](#)[Gerenza](#)[Dati societari](#)[Stabilimento](#)[Sede](#)